

L'UNICA VERA TRISTEZZA È DI NON ESSERE ANCORA SANTI

Al nostro XX Convegno siamo stati onorati in due occasioni dalla presenza del nostro amatissimo Vescovo, S. E. Mons. Gervasio Gestori. Nella prima visita, incontrando la parabola del fariseo e del pubblicano, ci ha aiutato a vivere la contemporaneità di questo brano del Vangelo attraverso la domanda: *“Non è forse vero che ci sentiamo troppo a posto e che facilmente riteniamo di essere superiori agli altri?”* - e continuando la sua riflessione ha affermato - *“Quanti onesti esistono e sono infelici, perché guardano solo a se stessi, sono narcisi, rimangono provinciali dello spirito e muoiono con i loro problemi in uno specchio d'acqua [...] il migliore campanello che segnala il nostro fariseismo è la poca felicità e la mancanza di una vera libertà”*. Il primo novembre, a conclusione della settimana di Convegno, nella Solennità di Tutti i Santi, il Vescovo ha ripreso la giusta e necessaria posizione del pubblicano attraverso il richiamo che proprio la santità ci offre. Quella Compagnia formata dagli uomini veri - perché veramente e pienamente umani - tanto cara al nostro Cammino e costante parametro di paragone per la nostra vita, ogni anno fa riccheggiare in noi il discorso della montagna di Gesù. In tale solennità, infatti, la Chiesa ci propone sempre il Vangelo di Matteo sulle “beatitudini”, soffermandosi sul quale il Vescovo ci ha domandato: *“Esiste una qualche relazione tra l'essere santi e l'essere beati? C'è un qualche legame tra la santità e la gioia? I santi sono persone felici?”*. Di fronte a questa domanda il Vescovo ci ha ricordato che i santi sono persone convertite, cioè che hanno avuto un tale stravolgimento da decidere di cambiare radicalmente la loro vita. Un cambiamento che non è legato a degli atteggiamenti, a una morale da accettare ma *“è una nuova prospettiva intellettuale da assumere, un giudizio nuovo sulla vita”*. Un giudizio nuovo, uno sguardo nuovo sulla vita e sulla realtà che non toglie il dramma a cui ciascuno di noi è chiamato a rispondere, ma lo sostiene svelandone la Verità. *“La Chiesa, quale Madre di Santi, è la comunità dove si vive la verità totale, è il luogo dove - ha detto il Vescovo citando Gilbert K. Chesterton - tutte le verità si danno appuntamento”*». È il nostro cuore che reclama e esige la Verità e la Chiesa è il luogo dove la Verità vive ed è affermata. È proprio a partire da questa Verità incontrata, e non semplicemente proclamata, nella persona di Gesù Cristo, che si muove tutta la carità. La Chiesa è infatti anche il luogo dove la carità è stata e continua ad essere vissuta e testimoniata, ma *“sappiamo - ci ha confortato il Vescovo - quanto sia difficile fare bene il bene e sappiamo come si possa essere male interpretati anche quando ci si dona*